

dente che il singolo soggetto sperimenta nello stato nascente viene separata, ipostatizzata e collocata in una dimensione che sta al di là dello spazio e del tempo concreto per essere poi fatta intervenire in questo spazio e in questo tempo attraverso il *passaggio del sacro*. Ora, il passaggio del sacro può essere ricondotto a un'operazione che consiste in questo: nella delimitazione di uno spazio e di un tempo entro cui si manifesta la totalità della potenza. La totalità della potenza irrompe nel quotidiano ed è tenuta a freno e controllata mediante delle operazioni di delimitazione *rituale* dello spazio e del tempo.

La delimitazione di uno spazio sacro concentra entro di esso la totalità della potenza, e lo spazio sacro è quello delimitato dal sacerdote, è però anche lo spazio delle città o lo spazio del tempio ecc. Lo stesso avviene per il tempo sacro: il tempo in cui inizia e in cui finisce la festa.¹⁶

Nell'elaborazione contemporanea *laica*, soprattutto a partire dall'Illuminismo e dal marxismo, invece, queste potenze vengono ricondotte a forze umane. Nel caso dell'Illuminismo, alla ragione; nel caso dell'idealismo hegeliano, alla storia; nel caso del marxismo, alla storia come sviluppo delle classi e delle forze produttive; in ogni caso a protagonisti individuali o collettivi umani. Questi protagonisti conservano il carattere divino per quanto attiene alla potenza e alla logica della loro azione; perdono invece il carattere di entità trascendenti che si connettono al mondo profano attraverso il passaggio del sacro.

La distinzione perciò non riguarda il loro carattere onnipotente come non riguarda l'idea di paradiso, ma esclusivamente la modalità di rapporto col contingente: cioè quello che abbiamo indicato come passaggio del sacro.

La differenza fondamentale dell'elaborazione sacra rispetto a quella laica è perciò un particolare modo di elaborazione (*rituale*) spaziale e temporale del rapporto della potenza con la vita quotidiana. Nel primo caso (*sacro*) essa è immaginata concentrata in un altrove e capace di irrompere in base a sue leggi proprie quando e come vuole nel quotidiano, dove deve essere tenuta a freno con azioni rituali. Nel secondo caso essa è invece immaginata svolgersi negli individui, oppure nella collettività e nella storia secondo leggi sue proprie però non sostanzialmente differenziata dall'azione degli uomini, per cui in ampia misura l'azione collettiva di questi non è altro che la manifestazione di quella forza. Nel primo caso (*sacro*) essa può essere *adorata* perché è considerata separata dagli uomini, nel secondo caso essa non può essere adorata ma dev'essere agita. In ambedue i casi la legge fondamentale è quella di rispettare la sua volontà, la sua direzione, il suo senso.